

23-02-1916

Dieci comandamenti per l'agricoltore italiano

- 1) Sottoscrivere subito almeno cento lire al prestito nazionale.
- 2) Non comperare merce importata dall'estero, se non per quel minimo che è strettamente necessario ai bisogni della vita.
- 3) Produrre quelle merci che più facilmente si possono esportare, procurando una importazione di danaro in Italia.
- 4) Allevare molti vitelli ricorrendo all'uso di farine speciali e lasciando il latte al consumo umano od ai caseifici.
- 5) Seminare erba medica e mantenere con questa a foraggio verde il bestiame in sostituzione dei panelli e delle fave.
- 6) Limitare la coltivazione della meliga e delle patate a quanto si è sicuri di poter coltivare in ragione della mano d'opera disponibile.
- 7) Estendere la coltivazione del frumento marzuolo e dell'avena in pianura; dell'orzo in montagna.
- 8) Allevare bachi da seta; pochi in ogni cascina; ma presso tutte le cascine.
- 9) Provvedere quanto più possibile ai bisogni della propria famiglia con i prodotti del proprio orto, del pollaio, della conigliera, dell'apiario.
- 10) Prestare in ogni caso la propria opera a vantaggio di quelle famiglie che non fossero in grado di coltivare completamente la loro terra per mancanza di uomini.

18-10-1918

A chi semina grano

C'è sempre da imparare qualcosa a compiere una gita in campagna e noi ne abbiamo imparato di questi giorni alcune cose carine, che proviamo il bisogno di riferire i dialoghi ai quali hanno dato luogo.

PROFESSORE - Siete dunque alla semina, Domenico?

DOMENICO - Come vede professore e faccio da me quel poco che posso, perché mio figlio soldato non ha potuto avere la licenza per la semina.

PROFESSORE - Tornerà anche vostro figlio e tornerà non appena la nostra vittoria sia sicura. Ma intanto vedo che voi fate una cosa che vostro figlio non farebbe di certo.

DOMENICO - E cioè?

PROFESSORE - Usate per la semina del grano non passato allo svecciatoio.

DOMENICO - Semina di guerra professore!

PROFESSORE - Come sarebbe a dire?

DOMENICO - Lei sa che la commissione mi ha lasciato un quantitativo di grano limitato per mangiare e uno limitato per la semina. Se passo allo svecciatoio il grano della semina, per mangiare mi rimane solo il granotto.

PROFESSORE - E così per mangiare il grano più bello ed un pane con meno crusca, voi mettete nel campo un seme che vi darà delle piante con pochi gambi e con spighe magre? Che bella soddisfazione!

DOMENICO - Non dico mica che lei abbia torto. Ma aspetto mio figlio, quando tornerà farà lui meglio di me. Tanto io sono vecchio!

Continuando per la strada incontriamo un nostro vecchio conoscente, Battista, il figlio di Bastiano.

PROFESSORE - Vedo, Battista, che anche voi siete tutto occupato nella semina.

BATTISTA - Faccio quel che posso fra una pioggia e l'altra, perché le semine tardive dalle nostre parti riescono poco bene.

PROFESSORE - E avete ragione. Mi ricordo però che l'estate scorsa ho veduto i vostri campi pieni di *carbone* e di *moro*. Spero che avrete cambiato seme.

BATTISTA - Volevo ben cambiarlo; ma poi con tanti lavori ho finito col dimenticarmene. Ma quanto al carbone ci ho pensato e ho disinfettato per bene il grano.

PROFESSORE - Col *solfato*?

BATTISTA - No; perché costava troppo. Ma ho usato la calce in polvere.

PROFESSORE - E così per spendere meno avrete carbone e moro in abbondanza un altro anno ancora.

BATTISTA - Crede proprio che la calce non ci faccia?

PROFESSORE Quasi niente. Vi ho già detto parecchie volte che cosa fare; per far bene. Voi dovete prendere un mastello che contenga 50 litri di acqua ed in questa far sciogliere 5 etti di solfato.

BATTISTA - Ho capito: poi si mette entro la calce.

PROFESSORE - Nossignore; niente calce; ma vi buttate entro invece il vostro grano che prima avrete passato allo svecciatoio. Rimescolate con un bastone; schiumate e portate via quanto viene a galla. Dopo dieci minuti togliete il grano che sarà rimasto sul fondo, asciugate rapidamente con gesso ed avrete così preparato un buon grano per la semina.

18-10-1919
Il mosto acido

A Bastiano è capitato un brutto caso: il suo mosto, un bel mosto di barbere ottimo di colore e di corpo, gli ha preso di aceto. Come ha fatto a prendere aceto? E dove? E come potrà guarirlo? Disperato prende un campione del mosto e lo porta al Comizio per avere un consiglio. Il professore guarda il mosto, lo assaggia e deve convenire con Bastiano: si tratta di mosto acido.

PROFESSORE - Quando è che avete raccolto queste barbere?

BASTIANO - Quindici giorni fa.

PROFESSORE - E che cosa avete fatto?

BASTIANO - Le ho messe in una bigoncia e poi le ho pestate ma poco, tanto che fossero in mach, come diciamo noi, e poi le ho lasciate tranquille perché si scaldassero.

PROFESSORE - E difatti si sono precisamente scaldate tanto da formare l'aceto.

BASTIANO - Ma non può essere; i nostri vecchi hanno sempre fatto così.

PROFESSORE - Che i nostri vecchi facessero così, è vero; ma quanto vino buono facessero e quanto cattivo, questa è cosa che né io, né voi sappiamo.

BASTIANO - Ma come va?

PROFESSORE - Va così: voi pigiate l'uva, ne esce il mosto, che è dolce; ma che per la fermentazione trasforma presto lo zucchero in alcool.

BASTIANO - E così dovrebbe venire il vino.

PROFESSORE - Giusto; ma il vino non è cosa che stia ferma; al caldo e all'aria l'alcool continua a fermentare per suo conto e viene fuori l'acido acetico.

BASTIANO - Che è poi l'aceto, ho capito. Ma allora come fare?

PROFESSORE - Allora dovevate pigiare le uve subito e farle fermentare rapidamente avendo cura che il cappello rimanesse sempre dieci centimetri sotto l'orlo del tino, protetto dall'acido carbonico che si sviluppa con la fermentazione e grazie al quale l'aria non va a contatto del mosto né del vino e perciò non forma aceto.

BASTIANO - Dice bene lei; ma adesso che l'aceto ce l'ho, come ho da fare?

PROFESSORE - Vi darò cinque consigli:

Primo - Pigate subito le uve, portatele in cantina calda (almeno 16 gradi) e rimescolatele 6 volte al giorno.

Secondo - Quando la fermentazione forte si calma svinare e lasciare fermentare il mosto da solo fuori dell'aria, cioè mettendo sopra la botte uno dei ben conosciuti tappi con cannello che pesca in un bicchiere d'acqua.

Terzo - Compiuta la fermentazione mescolate al vino del carbonato di calcio purissimo, potranno occorrerne da mezzo ad un grammo per litro per togliere l'aceto già formato.

Quarto - Qualche giorno dopo buttate nella botte 15 grammi di solfito di calce per ettolitro, per impedire che si formi nuovo aceto.

Quinto - Non vi fidate a tenere un pezzo quel vino ma bevete presto.

BASTIANO - *(studia un poco e poi domanda)* e se invece di berlo, quando quel vino sia guarito, lo vendessi subito?

Il professore è chiamato proprio in quel momento al telefono e non può rispondere alla domanda di Bastiano.

10-08-1929

1 - Bastiano non è contento

Bastiano è venuto al mercato per acquisti e anche per vedere quale è la media del prezzo delle foglie di gelso, quindi va al Comizio dal professore per lamentarsi....

BASTIANO - Signor professore, a questo mondo non si fanno mai le cose giuste.

PROFESSORE - Non mi dite una novità; perché tutti sappiamo che l'uomo non è perfetto.

BASTIANO - Ma intanto c'è il povero diavolo che ci va di mezzo!

PROFESSORE - Adagio. Non bisognerebbe neppure credere che sia giusto soltanto quello che può fare piacere o comodo a noi. Che cosa vi è successo?

BASTIANO - Ha veduto la media della foglia dei gelsi fatta dalla Commissione di Mondovì?

PROFESSORE L'ho veduta: segna lire 2,35 al miria sulla pianta. Ebbene?

BASTIANO - È troppo basso.

PROFESSORE - Come sarebbe a dire troppo basso?

BASTIANO - È presto visto. I bozzoli si sono venduti a 160 lire al miria, capirà che chi paga la foglia solo 2,35 ci fa un bel guadagno.

PROFESSORE - Non capisco il vostro ragionamento. Quan-

do io compero la foglia al prezzo della media, è inteso che la pagherò al prezzo medio che la foglia avrà fatto. In questo i bozzoli non c'entrano. Così se compero o vendo grano alla media, non avrò certo la pretesa che si tenga conto del prezzo del pane; e se vendo latte alla media non pretenderò che mi sia pagato al prezzo del formaggio; e se compero uva alla media la pagherò al prezzo medio dell'uva e non ci farò entrare quello del vino.

BASTIANO - Capisco; ma quando si vende a caro prezzo il vino, o il formaggio, o i bozzoli; perché si deve pagare poco l'uva, o il latte, o la foglia?

PROFESSORE - Qui la cosa è diversa; come si suol dire si tratta di un altro tipo di maniche. Se io contratto la foglia alla media, è chiaro che parlo soltanto del prezzo della foglia; cioè se questa sarà scarsa andrà a prezzi alti e se sarà abbondante andrà a prezzi bassi. Mi sembra abbiate dimenticato che quest'anno, sull'ultimo, molta foglia venne persino regalata, per poter procedere alla potatura dei gelsi.

BASTIANO - Questo sta bene; ma se si tenesse conto anche del prezzo dei bozzoli

PROFESSORE - E allora si fa una cosa: non si vende alla media; ma si vende a riferimento.

BASTIANO - Come sarebbe a dire?

PROFESSORE - Sarebbe così: il contratto viene fatto stabilendo che la foglia sarà pagata al 2 o al 2,5 o al 3 per cento del prezzo dei bozzoli. Se i bozzoli stanno bassi, anche la foglia tiene un prezzo basso. Se vanno alti, anche la foglia ne guadagna.

BASTIANO - Questo mi sembra più giusto.

PROFESSORE - Ammettiamo che sia più giusto; ma tocca a voi dirlo quando fate il contratto. Se parlate di media è una cosa, se parlate di riferimento è un'altra.

BASTIANO - Per esempio

PROFESSORE - Per esempio se si fosse contrattato a riferimento al 2,5, quest'anno, con il prezzo dei bozzoli che a Mondovì ha fatto una media di lire 158 al miria, la foglia avrebbe ottenuto il prezzo di 3,95 al miria.

BASTIANO - Ho capito. L'anno venturo faccio il contratto a riferimento.

PROFESSORE - E che la vi vada bene!

23-09-1929
Tonio scrive a Bastiano

Caro Bastiano,

Ho sentito che ti lamenti, fra le altre cose, anche del basso prezzo al quale si vende la frutta e vorrei farti considerare che la cosa non è sempre come tu dici.

L'altra sera ero in stazione di Bastia ed ho avuto il piacere di trovarmi con il signor Marchisio, che tu saprai come sia uno dei più distinti coltivatori di pesche di quel comune. Parlando con lui, ho sentito che egli ha venduto le sue pesche a 35 lire il miria nei primi tempi e poi è sceso giù, giù sino a 18 lire; ma questo è stato il prezzo minimo.

Come vedi siamo lontani dai prezzi di 2 lire che dicevi tu.

Io non nego che siano stati fatti anche dei prezzi molto bassi; ma per qualche qualità di frutta?

Oggi non si può più pensare di portare sul mercato merce e di venderla sempre cara; sul mercato ci troviamo di fronte a merce molto bella, la quale si fa comperare a preferenza di altra e viene così a buttare ancora più basso il prezzo della frutta meno scelta.

Ma a Canale in principio di settembre (proprio quando a Mondovì le pesche di vigna si vendevano a 2 lire il miria) le pesche Hall si vendevano a 28 lire al miria.

Di queste pesche Hall ne avevo un poco anche io e le ho portate il 10 settembre a Mondovì al commerciante Pietro Dalmazzo che conoscerai anche tu e me le ha pagate 23 lire al miria.

L'altro giorno, passando davanti al suo negozio, mi sono sentito chiamare ed era proprio lui che mi voleva dire che se ne avessi avute ancora, di quelle pesche Hall, glie le portassi pure; perché mi dava anche 30 lire al miria.

Questo proprio nella stagione dell'uva.

Come vedi, chi ha merce buona e bella può sempre dire le sue ragioni e non ha paura dei prezzi bassi. Puoi quindi essere anche tu del mio pensiero e preparati al concorso per i frutteti che il Comizio bandisce per il 1930.

Se vieni a trovarmi mi farai piacere e ti farò vedere un'altra bella qualità di pesca tardiva.

Tonio

26-08-1930

2 - Bastiano non è contento

BASTIANO - Professore, questa proprio non va e mi dica lei se ho torto.

PROFESSORE - Avete ragione voi, ma ditemi di che si tratta.

BASTIANO - Io pago e non mi danno ciò che mi spetta pel mio pagamento.

PROFESSORE - Il caso è grave; spiegatemi dunque chi è che vi inganna in questo modo.

BASTIANO - Il Governo.

PROFESSORE - Questo poi non lo credo.

BASTIANO - Fa bene a non credere; ma qui ci sono le bollette dell'esattore, che parlano chiaro. Vede?

PROFESSORE - Vedo; questo è l'imposta che corrisponde alla assicurazione infortuni in agricoltura.

BASTIANO - E le pare poco?

PROFESSORE - Non ho detto questo; ma vorrei che mi spiegaste la ragione del vostro malumore.

BASTIANO - È presto detto. Ogni anno io pago 30 lire per questa assicurazione infortuni e non dico bugie, vede, è scritto lì.

PROFESSORE - Ho veduto; ma andiamo avanti.

BASTIANO - Trenta lire non è poco, mi pare. Ebbene nel passato inverno mi sono slogato un braccio trasportando un sacco di grano; ne ho avuto per una settimana di braccio al collo.

PROFESSORE - Povero Bastiano!

BASTIANO - Altro che povero, ora sentirà. Faccio domanda di indennizzo e mi rispondono...

PROFESSORE - Che non vi spetta niente perché siete proprietario coltivatore della vostra terra.

BASTIANO - Come fa a sapere che mi hanno risposto così?

PROFESSORE - Ci vuol poco; conosco la legge.

BASTIANO - La legge? Ho capito: anche lei è della partita.

PROFESSORE - Ma che partita! Lasciatemi dire, caro Bastiano ...

BASTIANO - Niente, non lascio dire niente, è una mangeria e non ne voglio più sapere.

PROFESSORE Volevo parlarvi di un'altra cosa; volevo parlarvi del vostro vino.

BASTIANO - Del mio vino? Se è così, dica pure.

PROFESSORE - La settimana scorsa ho comperato da voi due *brente*.

BASTIANO - Credo ne sarà stato contento; perché un vino pulito così, non lo trova in tutto il paese.

PROFESSORE - Contentissimo per la qualità; ma mi avete ingannato sul peso.

BASTIANO - Professore senta: questa poi no. Un imbroglione io non lo sono mai stato e questa non me la deve dire.

PROFESSORE - Eppure vi ricordate che vi ho dato 140 lire.

BASTIANO - Certo!

PROFESSORE - E voi mi mandaste solo 2 brente di vino?

BASTIANO - O che voleva, che le dessi tutta la cantina?

PROFESSORE - Certamente.

BASTIANO - Andiamo professore, me lo doveva dire prima che voleva scherzare. Con 140 lire comperare tutta la cantina di Bastiano? La è grossal

PROFESSORE - A me sembrano grosse le 140 lire che vi ho dato.

BASTIANO - Ma 140 lire corrispondono a due brente e non a un litro di più.

PROFESSORE - E le trenta lire dell'assicurazione a che cosa credete che corrispondano?

BASTIANO - Ora parliamo del mio vino e non della assicurazione.

PROFESSORE - Parliamo invece anche dell'assicurazione: a che cosa corrispondono le 30 lire?

BASTIANO - Lasciamo andare, io non lo so.

PROFESSORE Ma lo so io. Anche l'assicurazione è un contratto che può essere fatto o più piccolo o più grande; ma per il motivo che pagate una tassa di assicurazione non dovete ritenere che questa tassa vi copra da ogni rischio. Chi paga meno è assicurato per meno, chi paga di più è assicurato per di più.

BASTIANO - Io mi sarei contentato che mi avessero dato anche poco; ma proprio niente

PROFESSORE - Non si tratta di questo; ma voi dovrete sapere che il contratto di assicurazione può farsi per avere un indennizzo solo in caso di morte; oppure anche in caso di infortunio, le cui conseguenze durino per tutta la vita oppure per infortunio dalle cui conseguenze si può guarire dopo poco tempo.

BASTIANO - Era il caso mio.

PROFESSORE - No che non era il caso vostro; perché pagando quelle 30 lire all'esattore, voi avete fatto (senza saperlo) un contratto di assicurazione garantendovi e per la morte e per l'infortunio che avesse a durare tutta la vita.

BASTIANO - Io questo non l'ho detto.

PROFESSORE - Non occorre dirlo; perché è sottinteso che è così; ed è precisamente la legge quella che stabilisce i casi in cui uno può essere indennizzato e la tassa che deve venire pagata perché corrisponde a quel sinistro. Con le 30 lire che pagate voi, come proprietario, vi siete assicurati per due soli rischi: quello di una invalidità che dura tutta la vita e quello della morte per infortunio dovuto a lavoro agricolo.

BASTIANO - Così quando io avessi un infortunio che non fosse agricolo?

PROFESSORE - Non avreste diritto ad alcun indennizzo.

BASTIANO - E se mi facessi un male che poi guarisse?

PROFESSORE - Non avreste diritto ad alcun indennizzo.

BASTIANO - Mi piace poco.

PROFESSORE - Anche a me piace poco pagare le 140 lire ed avere soltanto due brente: anziché tutto il vino che avete in cantina.

BASTIANO - Se vuole tutto il vino paghi in proporzione ed io glie lo do.

PROFESSORE - Bravo: anche voi se volete estendere l'assicurazione ad altri rischi e pericoli, disponetevi a pagare di più e sarete a posto.

BASTIANO - Sarà come lei dice, ma io ripeto che non è giusto. Guardi: se invece di capitare la disgrazia a me fosse capitata al mio servitore

PROFESSORE - Qui le cose cambiano. Voi come proprietario, anche se avete un infortunio lungo l'anno, al momento del raccolto vi portate a casa tutto il prodotto dei vostri campi e il vostro reddito lo avete. Un salariato per contro vede anche sospendere molte volte il suo reddito. Ed allora la legge, che per la invalidità così detta temporanea o di breve durata, non dà nulla ai proprietari, ai mezzadri, agli affittavoli: paga invece un'indennità a chi è salariato ed abbia avuto un infortunio.

BASTIANO - Meno male; però tutti quei soldi che prendono, chi lo sa dove vanno a finire!

PROFESSORE - Servono a pagare gli infortuni.

BASTIANO Io non li vedo.

PROFESSORE - Ma c'è chi li vede per voi. Sapete a quanto ammontò la liquidazione di queste indennità nel 1929?

BASTIANO - Forse a qualche migliaio di lire.

PROFESSORE Alla bellezza di 43 milioni di lire.

BASTIANO - Misericordia!

PROFESSORE - Vedete dunque che quei soldi che tutti paghiamo per l'assicurazione degli agricoltori infortunati, tornano in larghissima misura ai veramente bisognosi di soccor-

so. Per chi di soccorso ha meno bisogno, la legge non provvede ed è bene che non provveda, altrimenti l'assicurazione contro gli infortuni verrebbe a moltiplicare per tre, se non di più, la tassa che ora pagate.

Nel 1927, nella pubblicazione a cura dell'Associazione Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro, risulta che si ebbero 63.308 infortuni dei quali 1391 con esito mortale, 9091 con inabilità permanente e 52.826 con inabilità temporanea. Di questi ben 12.360 si ebbero durante il taglio e la raccolta dei prodotti e 8.978 durante i lavori di semina e piantagione. Sono cifre sulle quali riflettere.

04-02-1931

3 - Bastiano non è contento

BASTIANO - Ha visto, professore, che porcheria?

PROFESSORE - Uh! Che parola grossa!

BASTIANO - Ma è così.

PROFESSORE - Che cosa è così?

BASTIANO - Il ribasso dei concimi.

PROFESSORE - Questa poi bisogna che me la spiegate. Ribassano il prezzo dei concimi e voi la chiamate una porcheria? Forse vi sarebbe piaciuto di più un aumento?

BASTIANO - Lei, professore, ha sempre voglia di scherzare. Ma questa volta non potrà darmi torto nemmeno lei, perché il fatto è chiaro e tutti i giornali lo hanno stampato, dunque non si fa errore.

PROFESSORE - Sentiamo.

BASTIANO - È presto visto e non vale che lei faccia finta di non saperlo; hanno ribassato il prezzo dei concimi azotati e quello dei concimi potassici; ma invece non hanno ribassato neppure di un centesimo quello dei concimi fosfatici.

PROFESSORE - Comprendo che possiate desiderare di più, ma per intanto anche il ribasso sui concimi azotati e potassici è un vantaggio.

BASTIANO - No, che non è un vantaggio, perché io quei concimi non li uso e adopero solo i perfosfati.

PROFESSORE - Fate male.

BASTIANO - Già: questa bisognava aspettarsela. La colpa è sempre mia.

PROFESSORE - Ma certamente. Io non so perché vogliate farmi ripetere una di quelle lezioni che ho tenuto tante volte; ma dalle quali vedo che avete fatto così poco profitto.

BASTIANO - No, no, lezioni nessuna adesso. Il concime caro e la lezione a buon patto. Ci mancherebbe altro!

PROFESSORE - D'accordo. Niente lezione e io starò zitto. Toccherà invece a voi parlare. Perché usate soltanto il perfosfato?

BASTIANO - Per trentadue ragioni, se le vuole sapere, e la prima è che costa meno degli altri concimi.

PROFESSORE - Ben detto; ma il costo di un concime io lo giudico da quanto ricavo sul prodotto e non solo dalla spesa.

BASTIANO - Se la guardo così, allora dovrei avere un bel ribasso sul perfosfato; perché i primi anni che lo usavo mi rendeva un profitto, mentre adesso vedo che rende meno.

PROFESSORE - E questo non vi dice niente?

BASTIANO - Che cosa vuole che mi dica: forse che i fabbricanti, con rispetto parlando, sono tutti imbroglioni.

PROFESSORE - A me invece dice un'altra cosa.

BASTIANO - E allora la dica.

PROFESSORE - Mi dice questo: che siccome non è mai successo che nessuna coltivazione abbia potuto vivere soltanto con perfosfato, è chiaro che nei primi anni le vostre coltivazioni ricevendo perfosfato, trovavano però nel terreno l'azoto e la potassa che non davate.

BASTIANO - Padrone di servirsi!

PROFESSORE - Ma no padrone! Perché è chiaro che mangiando l'azoto e la potassa, che già trovavano nel terreno, non facevano altro che esaurire la riserva di queste sostanze che in origine il vostro terreno aveva. Adesso il vostro terreno comincia ad essere scarso ed ecco che ve ne accorgete; perché con il solo perfosfato non avete più i raccolti di prima.

BASTIANO - Vuol dire che le piante e le erbe si adatteranno a mangiare meno.

PROFESSORE - Si sono già belle adattate: perché producono meno.

BASTIANO - Una volta si diceva: chi non lavora non mangia.

PROFESSORE - E adesso si dice: chi non ha da mangiare non può produrre; ed i vostri campi sono proprio in queste condizioni.

BASTIANO - Allora, lei che da sempre dei consigli, che cosa direbbe di fare?

PROFESSORE - Vorrei prima sapere se siete disposto ad accettare il mio consiglio.

BASTIANO - Perché no? Qualche volta anche lei da dei consigli buoni.

PROFESSORE - Poniamo che sia così ed allora accettate

questo consiglio: approfittate del ribasso dei concimi azotati e potassici e usateli in unione al perfosfato sulle vostre terre.

BASTIANO - Come dovrei fare?

PROFESSORE - Guardate i frumenti: la promessa è buona cercate di renderla migliore dando loro 15 chili di nitrato a giornata e ripetendo lo spargimento ogni 15 giorni sino a fine marzo sempre che la terra si mantenga scoperta. Guardate i prati, ma soprattutto i trifogli e le erbe mediche, le quali sono bene attecchite. È un vero peccato non dare loro almeno 60 chili di potassa a giornata e due quintali di gesso.

BASTIANO - Va bene quanto lei dice; ma che bella cosa sarebbe se anche il perfosfato fosse ribassato di prezzo?

PROFESSORE - Certo sarebbe bellissimo; ma perché dite questo?

BASTIANO - Perché quando il frumento valeva 200 lire al quintale il perfosfato era a 30 lire; mentre ora che il frumento è a 100 sarebbe giusto che il perfosfato fosse a 15 lire.

PROFESSORE - Giusto, giusto; però ditemi ancora: prima della guerra...

BASTIANO - Per carità, lasci stare quei tempi antichi; allora si che si stava bene!

PROFESSORE - Ma no; ascoltate. Prima della guerra il frumento valeva 25 lire al quintale ed il perfosfato ne valeva 7. Se moltiplico il prezzo del frumento per 4 volte faccio 100 lire e sono a posto; mentre se moltiplico 7 per 4 ottengo 28 e voi sapete che il perfosfato è venduto bene al di sotto di 28 lire al quintale. Volete che facciamo una cosa? Che per fare tutte le cose giuste, è levare di mezzo ogni porcheria, andiamo anche noi a dire ai fabbricanti di concime che moltiplichino per 4 il costo di prima della guerra del perfosfato?

BASTIANO - Ma lei è matto, professore! Cioè no. L'ho sempre detto che a lei piace scherzare!

07-01-1932

Un discorso prematuro sì... ma necessario

Il professore ha avuto occasione di recarsi presso Battistino della Ciabota per alcune informazioni sul concorso zootecnico. Si è visitata la stalla, si è data un'occhiata al magro fienile e si sono viste le barbabetole sotto il porticato. Buona cosa; ma troppo poco! Ora si è passati in casa a riscaldarsi un pochino presso la stufa e con un bicchierotto pronto sul tavolo.

BATTISTINO - Bettina, dai da bere al professore. Sentirà, è nuovo: ma migliore di quello dell'anno scorso.

PROFESSORE - Grazie e alla salute della vostra famiglia; così l'annata ventura vi sia buona.

BATTISTINO - Ne abbiamo bisogno professore: perchè quest'anno le è proprio stata miseria in tutto.

PROFESSORE - Salvo pel frumento.

BATTISTINO - Salvo pel frumento, ma quanto al resto

PROFESSORE - Giusto! O come vi sono andati i bozzoli, Bettina?

BETTINA - Lo chieda a mio marito.

PROFESSORE - Perchè?

BETTINA - Non ha voluto che li tenessi!

PROFESSORE - Un'altra! O come mai?

BATTISTINO - Siamo giusti. Io le ho detto: Bettina, questo anno i bozzoli saranno a buon patto, e allora lei mi ha detto; lasciamo perdere.

BETTINA - Signor no, che non ho fatto così; ho detto: se il governo li facesse aumentare di prezzo, sarebbe meglio.

BATTISTINO - Ma guarda cosa va a tirare fuori! Non è così sa, professore. Mi ha invece detto: se sono tanto a buon patto facciamo un'altra cosa che renda di più.

BETTINA - È lui, grullo, l'ha forse trovata la cosa che rendeva di più?

BATTISTINO - O che cosa volevi che inventassi?

PROFESSORE - Via, via, vi pare sia il momento buono per andare a rinvangare una discussione nella quale, mi sembra di capire, eravate tutti e due d'accordo per non tenere i bachi? Allora prendetevi il torto mezzo uno e la sia finita.

BETTINA - Purtroppo che la è finita; perchè in questo modo siamo rimasti che dai bozzoli non si è preso nulla di nulla.

BATTISTINO - Del resto furono davvero tanto a buon patto!

BETTINA - Bella questa; ma per buon patto che fossero io avrei pure adesso in tasca un centinaio di lire di più, che non sarebbero tante; ma in questo momento se le avessi, non ci sarebbe quel bel muso del droghiere a dire

BATTISTINO - Bettina non offendere le persone!

BETTINA - E anche il salsamentario che quando gli passo davanti mi ricorda che il formaggio del mese scorso è ancora...

BATTISTINO - O basta, Bettina, questi non sono discorsi da farsi al professore. Le miserie nostre, si sa, sono per noi.

BETTINA - Lascia li, che queste cose il professore le compatisce.

PROFESSORE - Figuratevi un po' Bettina! Compatisco e ricordo.

BETTINA Che cosa ricorda?

PROFESSORE - Ricordo che quando venni a tenere la conferenza sui bachi, e c'eravate anche voi, io avevo pur detto: l'allevamento dei bachi renderà poco; ma è meglio aver poco che niente.

BETTINA Proprio come dicevo io!

BATTISTINO - Tu? Ma quando mai hai detto una cosa simile?

BETTINA - Tu non lo ricorderai; ma un giorno che c'era qui anche Teresa del mulino...

BATTISTINO - Buona quella!

PROFESSORE - O che si ricomincia? E allora me ne vado.

BATTISTINO - Stia li, che si scherza. Bettina; dai ancora da bere.

PROFESSORE - Ora no, che basta. Invece torniamo a quanto si diceva prima. Se vostra moglie potesse, con l'allevamento dei bachi, guadagnare 10 lire al giorno, sarebbe un buon guadagno, nevero?

BATTISTINO - Onesto!

PROFESSORE - Ma quando invece di 10 ne guadagnasse sole 5, vorreste buttarli via dalla finestra?

BETTINA - Ma dica anche solo tre lire, professore! Tanto guardi: la foglia è rimasta sul gelso e che cosa ne abbiamo goduto? Niente. Io ero a casa, qualche ora persa avrei potuto darla ai bachi senza che le faccende della famiglia ne andassero di mezzo. Sono stata a casa, in ozio no, perchè avrò guardato le galline o l'orto. Ma intanto avrei potuto guardare anche i bachi e qualche cosa sarebbe pure uscito per la mia giornata.

PROFESSORE Senza saperlo, Bettina, voi fate in questo momento una di quelle lezioni che i professori chiamano di economia agraria e che molti professori vi invidierebbero.

BETTINA - Non mi prenda in giro professore, io fare invidia a loro professori! Ci mancherebbe altro. Quanto alla economia sarà come lei dice, ma per forza; allora che si ha da pagare il droghiere

BATTISTINO - Bettina!

BETTINA - E il pizzicagnolo.

BATTISTINO - Ma Bettina!

PROFESSORE - Io però volevo dire altra cosa. Volevo dire ve quando non si ha modo di fare guadagni maggiori, ci si deve accontentare di quelli minori; perchè a fine anno, tutto somma. Ogni goccia di pioggia va al mare, ogni soldino concorre a fare la lira. Ed in una famiglia di campagna, con i tempi che

sono, anche sole cento lire sono preziose, qualche volta, e non si devono disprezzare prima ancora di guadagnarle.

BATTISTINO - Ho capito, professore, e non dica di più, Bettina, dai da bere, che voglio fare un brindisi con il professore.

PROFESSORE - O per che cosa?

BATTISTINO - Per il buon raccolto dei bozzoli del 1932!

14-01-1933

I discorsi che corrono

Il professore avendo occasione di trovarsi proprio sulla strada che porta a Costabella, va a trovare Matteo che è entrato nella nuova cascina a S.Martino.

PROFESSORE - Sono passato a farvi una visita ed a portarvi l'augurio che, nella nuova cascina, ove siete venuto mezzadro, abbiate a fare sempre dei raccoltoni.

MATTEO - Grazie dell'augurio, professore, ma per fare dei grandi raccolti ci vogliono tante cose, che io non ho.

PROFESSORE - Zitto, Matteo, che non è vero, per essere buon agricoltore ci vuole anzi tutto la ferma volontà di esserlo.

MATTEO - Non basta.

PROFESSORE - Lo credo. Ci vuole anche l'istruzione per sapere che cosa si vuole fare. Le conferenze e le scuole cercano appunto di aiutarvi in questo.

MATTEO - Ci vuole altro!

PROFESSORE - Come sarebbe a dire?

MATTEO - Ci vorrebbe anche un poco di buon umore.

PROFESSORE - Vedo di fatti che avete la luna di traverso. O che cosa vi è successo?

MATTEO - Mi è successo che ho litigato proprio adesso con Geppetto qui vicino.

PROFESSORE - Il mezzadro che deve uscire?

MATTEO - Proprio lui; ma siccome sta fino a Marzo per consumare il fieno vuole tenere anche il maiale e questo è contro tutte le leggi. Poi non fa attenzione a niente. Siccome c'è una cucina sola e viene a fare pranzo qui, ha versato l'acqua a terra, bagnando tutto. Già anche ieri mia moglie ha avuto da dire con la sua Lucrezia che pretendeva di fare cucina prima di noi, perchè dice che è più di casa.

PROFESSORE - Povero Matteo, quanti fastidi! Ci vorrebbe vostro figlio Luca, che ha buon senso, a mettere pace. Dov'è, che non lo vedo?

MATTEO - Dove vuole che sia? Alla cascina vecchia, che si fa il cattivo sangue con il contadino nuovo che è entrato, il quale, si figuri non vuole che teniamo più le galline. La legge non sarà così; ma io dico che quando c'è l'usanza, uno come trova lascia. Questo è il mio diritto; dico bene?

PROFESSORE - E in queste belle condizioni sino a quando continuerete?

MATTEO - Sino al 31 marzo; dobbiamo consumare il fieno.

PROFESSORE - Cercate di consumarlo più in fretta.

MATTEO - Non ci penso neppure. Nemmeno un giorno voglio cedere a quel birbaccione che è venuto al posto mio. Sono uomo di impegno e mantengo la parola. Glie l'ho persino detto sul mercato ieri l'altro: mandami i carabinieri, se ti senti!

PROFESSORE - Non mi offrite neppure da sedere, Matteo?

MATTEO - Scusi tanto, quando mi metto in quel discorso ci perdo la testa. Si accomodi qui, che è più pulito e io vado subito...

PROFESSORE - Non andate in nessun luogo; sedete qui anche voi e ragioniamo. Sapete che io sono delle parti di Alba?

MATTEO - Ne ho proprio piacere, la si fa del vino buono. Ricordo che il mio compare fu a un paese che si chiama Neive... lei saprà dov'è.

PROFESSORE - Lo so; ma questo non c'entra. Volevo dirvi che da quelle parti c'è un patto di mezzadria diverso da quello che si usa qui.

MATTEO - Sono altri paesi.

PROFESSORE - Ma non sono mica in capo al mondo, sapete, tanto è vero che lo stesso patto è in uso anche a Cherasco ed a Narzole.

MATTEO - Questi sono paesi che conosco di più; ma non so del patto. Come sarebbe?

PROFESSORE - Tanto semplice. A S. Martino chi deve uscire fa il suo fagotto e se ne va. Niente cucina, niente maiale, niente galline e niente contadini che litigano. Chi entra trova la casa vuota.

MATTEO - E la stalla?

PROFESSORE - Vuota anche quella perchè anche il bestiame fa S. Martino.

MATTEO - Ma allora dietro al bestiame ci va anche il fieno.

PROFESSORE - Questo no; ci mancherebbe altro che a metà novembre si dovessero vuotare i fienili per riempirli con altro fieno che ha viaggiato sotto la pioggia.

MATTEO - O allora?

PROFESSORE - Il fieno rimane sul posto, se ne fa l'estimo e chi entra lo rileva.

MATTEO - Ma se è scarso?

PROFESSORE - Si paga per quello che c'è.

MATTEO - E se è di qualità meno buona?

PROFESSORE - Si paga per quello che vale.

MATTEO - (*si gratta un po' la testa, segno che sta pensando sul serio a quanto ha sentito*). Insomma: quando un mezzadro cambia cascina a S.Martino non deve dividere la sua famiglia in due e non deve dividere la casa nuova dove va, con chi ci stava prima?

PROFESSORE - Proprio così.

MATTEO - E si porta subito con se tutte le sue bestie?

PROFESSORE Signor sì, tutte le sue bestie.

MATTEO - E anche il suo fieno?

PROFESSORE - Questo no: porta invece i soldi del fieno che ha lasciato sulla cascina vecchia, per rilevare quello che trova sulla cascina nuova.

MATTEO - Ebbene, professore, devo dire la verità. Dalle sue parti la hanno studiata meglio che da noi.

PROFESSORE - Niente impedisce che la stessa cosa studiate anche voi: quante noie, quanti fastidi e quanto disturbo di meno!

MATTEO - Sarebbe proprio una bella cosa; in questa maniera in un giorno solo si fa casa pulita e non ci si pensa più.

PROFESSORE - Sono ben contento che apprezziate questo consiglio che ho creduto darvi. Vi auguro di rimanere a lungo sulla cascina nella quale siete entrato ora; ma se vi capitasse di dover cambiare altra volta, vuol dire che fareste come io vi ho detto.

MATTEO - Questo no lo so.

PROFESSORE - Ma come, non lo sapete?

MATTEO - Bisognerebbe che anche gli altri facessero come faccio io!

PROFESSORE - E voi cominciate a spiegare la cosa fra i vostri conoscenti, chi ha buon senso la capirà presto.

MATTEO - (*torna a grattarsi la testa*). Ci vorrebbe una legge.

PROFESSORE - (*che sta per perdere la pazienza*). Questa è grossa! Tutti riconoscete che per conservare bene il letame ci vuole la concimaia; ma sino a che non vedrete i carabinieri sulla porta del cortile a dirvi che la legge è andata in vigore, non vi deciderete a costruire le concimaie ed intanto perdetevi fior di quattrini. Siete persuaso che il patto agricolo in uso dalle parti di Alba sia migliore di quello in uso a Mondovì; ma aspettate la legge per essere obbligati a fare di forza il vostro interesse. Ma che modo di ragionare avete mai, Matteo?

MATTEO - Non si arrabbi professore, noi, contadini, abbiamo sempre bisogno di andare piano e io dicevo tanto per dire. Ma ha ragione lei; anzi vuole che le dica davvero cosa pensavo? Che, con la scusa delle galline, vado ancora di questa sera alla cascina vecchia a parlare col nuovo mezzadro e se lo persuado, stia tranquillo, domani può passare di nuovo da qui, che ci troverà all'ordine come dice lei.

PROFESSORE - Bravo Matteo, qua la mano ed arrivederci a domani.

21-02-1935 **Il sistema Solari**

BASTIANO - Quest'anno sono certo di avere dei magnifici trifogli.

TONIO - Mi rallegro con te. A che cosa attribuisce questa buona riuscita?

BASTIANO - Al fatto che ho seminato del buon seme.

TONIO - Sarà anche questo; ma, se non sbaglio, anche nel 1933 avevi seminato trifoglio, eppure nel 1934 non ne avevi un campo a pagarlo mille lire.

BASTIANO - Non conti la siccità dell'estate 1933?

TONIO - Vuol dire che il merito del trifoglio di quest'anno bisogna attribuirlo alle piogge dell'estate 1934.

BASTIANO - Tu vai sempre a cercare le cose difficili. Fatto si è che quest'anno il trifoglio ce l'ho anch'io così faccio il sistema Solari.

TONIO. Mi rallegro; e vorresti spiegarmi che cosa è questo tuo sistema Solari?

BASTIANO - Come, tu non lo sai? Segno che non sei stato attento alla conferenza del professore. Il sistema Solari è dunque questo: io semino il trifoglio, lui tira giù l'azoto e il grano lo mangia.

TONIO - Sei sicuro che sia proprio così?

BASTIANO - Diavolo! Certo; perché il trifoglio è una leguminosa.

TONIO - Ma no, volevo dire se sei certo che il sistema Solari sia come dici tu.

BASTIANO - Certamente. Lo ha detto anche il professore.

TONIO - Non mi pare.

BASTIANO - Avrai fatto poca attenzione; ma il professore ha detto questo.

TONIO - Sta bene che ha detto questo; ma ha detto anche una cosa in più; ha raccomandato che si desse anche una buona concimazione chimica.

BASTIANO - Ma quella è una cosa secondaria, se la metti, e se non la metti il sistema c'è lo stesso.

TONIO - Mi dispiace, ma c'è il sistema tuo e non quello Solari.

BASTIANO - Non vedo che differenza ci sia.

TONIO - Se permetti lo spiego.

BASTIANO - Fai pure, tu hai delle idee strane, in fatto di agricoltura; ma fa sempre piacere sentirti ragionare.

TONIO - Senti dunque. Il Solari si è proposto di trovare un sistema economico di concimare il frumento.

BASTIANO - Proprio come me, che do questo incarico al trifoglio senza spendere nulla.

TONIO - Ma il Solari, che, senza offenderti, ragionava meglio di te, diceva: delle quattro sostanze di cui il frumento ha bisogno (azoto, fosforo, potassa e calce) quale è che posso avere con minore spesa?

BASTIANO - L'azoto che è nell'aria.

TONIO - Benissimo; ma le altre tre, che non sono né per aria, né per terra, bisogna avere pazienza e aggiungerle pagando qualche cosa.

BASTIANO - Questo se uno lo vuole.

TONIO - Da volere a non volere la cosa è in questi termini: quando io al trifoglio do l'incarico di prendere l'azoto, il trifoglio lo prende in proporzione del fosforo, della potassa e della calce che trova nel terreno. Se ne trova poche, prende poco azoto, ma se delle tre sostanze ne trova molte, succhia più azoto.

BASTIANO - Sarebbe come dire quello che ripeteva sempre mio zio buon anima; *talis pagatio, talis lavoratio*.

TONIO - Mettiamo che sia come diceva tuo zio. Ora rispondi a me: dal trifoglio vogliamo molto o poco azoto?

BASTIANO - Diavolo: né vogliamo molto; perché di azoto ha da essercene per nutrimento del trifoglio ed anche per nutrimento del frumento che viene dopo.

TONIO - Dunque azoto per due, su questo siamo d'accordo. Ma quel due di azoto non ci potrà essere, se non ci sarà stato il due anche di fosforo, di potassa e di calce. Con questa maggiore dose di sostanze concimanti noi ci procuriamo maggiore quantità di azoto e tutto assieme avremo nello stesso anno quanto sarà necessario al trifoglio prima e al frumento poi.

BASTIANO - In questo modo avremo fatto una anticipazione al trifoglio di quanto il frumento dovrà mangiare.

TONIO - Precisamente. Avremo fatto cioè quella che Solari chiamava doppia anticipazione e senza questa, mettiamocelo bene in testa, non si giunge a provvedere al frumento tutto ciò che occorre perché sia possibile ottenere abbondante produzione.

BASTIANO - Allora a tuo giudizio, io avrei fatto male a seminare trifoglio senza concimarlo?

TONIO - Non ho detto questo; c'è chi fa peggio ancora con il non seminare trifoglio; ma chi lo semina come hai fatto tu, non può vantarsi di avere seguito il sistema Solari.

BASTIANO - Per seguire il sistema Solari ora sarà troppo tardi.

TONIO - No davvero. Quest'anno, con i trifogli bene attecchiti come abbiamo, ci si deve mettere di proposito per fare (subito a fine inverno) una concimazione proprio come la vuole il sistema Solari.

BASTIANO - E questa concimazione sarebbe?

TONIO - Sarebbe così: il Solari consiglia mettere per ettaro:
4 quintali di perfosfato
4 quintali di potassa
4 quintali di gesso

Qualcuno ha osservato che la potassa poteva essere troppa ed ha modificato la formula in quest'altra:

4 quintali di perfosfato
2 quintali di potassa
4 quintali di gesso

BASTIANO - Costa di sicuro meno e credo sarà bene che mi tenga a questa.

TONIO - Un momento: lo sai che adesso trovi ancora da comperare la potassa a 24 lire? Non sei sicuro che la cosa possa ripetersi l'anno venturo. Approfitta dunque del basso prezzo e tieni alla formula dei tre quattro.

15-05-1936

Chi fa le conferenze?

Il professore è fermo lungo una strada di campagna e sta osservando alcuni campi di frumento. Sopravviene Bastiano, che salutandolo, gli chiede se stia per recarsi alla sua borgata a tenere una conferenza.

PROFESSORE - In questo momento no; perché so come in campagna vi siano troppi lavori da portare a termine. Guardavo invece la diversa riuscita di questi campi di grano.

BASTIANO - Come sono diversi, vero? Non sembra neppure possibile che vengano su di un terreno che è poi tutto uguale.

PROFESSORE - Davvero: la vi è buon numero di piantine di frumento, robuste, prosperose, pulite; qui il seminativo è quasi perso e vedo crescere l'aglio selvatico.

BASTIANO - Vuole che le spieghi la differenza?

PROFESSORE - Dite pure.

BASTIANO - Qui hanno voluto godere il pascolo del trifoglio fino all'ultimo, poi hanno lavorato sotto la pioggia ed hanno seminato nello stesso giorno del lavoro.

PROFESSORE - E concime?

BASTIANO - Niente, per fare economia.

PROFESSORE - Mi sembra che sia stata una economia sbagliata.

BASTIANO - Lo credo bene: ma vada a farla capire a quelli là!... Ecco, professore, lei dovrebbe provare a venire a fare una conferenza per vedere se riesce a persuadere gli increduli.

PROFESSORE - Non occorre davvero che venga io, caro Bastiano, a tenere delle conferenze. La conferenza è già qui ed è questo campo che ve la tiene continuamente giorno per giorno. Chi vuol capire, capisce e prende dai fatti che vede il consiglio giusto per l'avvenire. Ma quando uno non ha occhi per vedere quanto i campi mostrano, credete che abbia orecchie per sentire quanto possa dire io?

Quel letame

Un poco più avanti il professore si trova con Luca, il quale attacca subito l'argomento penoso della pioggia, che ha intralciato ogni lavoro. Persino le arature per la meliga sono ancora tutte da fare.

LUCA - E fortuna che non si è arato, altrimenti chi lo sa quando si entrerebbe nei campi!

PROFESSORE - Vedo però che, pure non arando, avete portato egualmente il letame sul campo.

LUCA - Certo, per non perdere tempo.

PROFESSORE - E adesso, quando potrete arare, che cosa ci sarà ancora del vostro letame?

LUCA - Capisco, molto poco; ma come potevo fare diversamente? Dica la verità: anche lei sperava nel sole.

PROFESSORE - Portare il letame sul campo sta bene; fare i mucchietti sperando nel sole passi pure; ma perché almeno, vedendo invece la pioggia, non avete coperto i mucchi di letame con qualche palata di terra?

La sarchiatura del frumento

Il professore aveva distribuito alcuni sarchielli adatti per smuovere il terreno tra le file del frumento; sicché pensava pure di andare a vedere come fosse riuscito questo lavoro. Le risposte sono magre, uno non ha sarchiato perché pioveva; un altro perché il terreno era bagnato; un terzo perché il terreno era

troppo pesto. Il professore, pur essendo abituato a questi successi negativi ogni qual volta si tratta di una novità, se ne va poco soddisfatto e arriva in prossimità della cascina S. Quirico in quel di Morozzo. Là trova un campo intero seminato a file binate, zappato, pulito e prosperoso che è un piacere a vederlo. Ne è tanto meravigliato che domanda all'agricoltore del luogo come mai vi sia un campo di frumento sarchiato.

TONIO - Lo aveva detto lei nella conferenza di questo autunno che bisognava seminare a file doppie e poi zappare e io ho voluto provare quello che lei diceva.

PROFESSORE - Bravo davvero e che zappa avete usata?

TONIO - Quella a cinque file che è presso la sezione del Comizio di Morozzo.

PROFESSORE - Quella che da anni era in riposo perché nessuno voleva saperne?

TONIO - Proprio quella.

PROFESSORE - E ora che ne dite?

TONIO - Per me è presto visto: l'anno venturo metto tutta la cascina a questo modo. Il grano sarchiato è più prosperoso e più pulito. Questo campo è sempre stato pieno di vecce e questo anno non ne vedo quasi.

PROFESSORE - Mi congratulo con voi. E i vicini che cosa ne dicono?

TONIO - Ci sono quelli che hanno provato come me e dicono come dico io; quelli invece che non hanno provato sembra che l'anno venturo si decideranno a provare e allora, stia certo che la sarchiatrice non rimarrà più a riposo. Chi vuol fare del grano deve per forza seminare a file doppie e poi sarchiare.

Il professore è soddisfatto e pensa: in agricoltura non bisogna avere fretta; ma i buoni consigli non vanno mai perduti.

22-11-1937

Chiacchiere di stagione

La giornata è brutta; si è tra la pioggia e la neve; nei campi non si può entrare; sicché Tonio pensa di recarsi da Bastiano per sistemare una pendenza che è venuta in seguito all'acquisto di una partita di lattonzoli, fatto poco tempo addietro da Bastiano. Bastiano riceve l'amico nella stalla, si sta meglio al chiuso che all'aperto, ed il discorso comincia (come è naturale) su tutt'altro argomento che non su quello che ha determinato la visita.

BASTIANO - Bravo Tonio, buona idea. Oggi non si può fare

niente e quattro chiacchiere nella stalla si fanno bene. Siedi qui.

TONIO - Hai ragione, tempo da stalla. Però scusa se lascio un momento aperta la porta; mi sembra che faccia troppo caldo.

BASTIANO - Sarà perché tu vieni di fuori, del resto non sentiresti tanto caldo. Io poi la porta la tengo poco volentieri aperta; perché le bestie metterebbero il pelo lungo.

TONIO - Meglio il pelo lungo che una malattia.

BASTIANO - Non fare il cattivo augurio; perché ci deve essere una malattia?

TONIO - Perché le bestie respirano male. Non senti che aria pesante?

BASTIANO - Hai delle idee, tu! Cosa c'entra l'aria pesante o leggera? Basta che sia aria.

TONIO - No, caro mio. L'aria, perché si possa respirare, deve contenere molto ossigeno e qui nella tua stalla io sento il gas carbonico, che appunto rende la respirazione difficile, vedo le goccioline d'acqua al soffitto, che segnano troppa umidità e avverto anche un odore di ammoniaca, il che vuol dire che il letame fermenta sotto le tue bestie.

BASTIANO - Si capisce che fermenta sotto; o dove vorresti che fermentasse? Sopra?

TONIO - Non dire sciocchezze. Sai anche tu che il letame dovrebbe fermentare in concimaia.

BASTIANO - Mi sembra di sentire il professore.

TONIO - Niente di male, se tu fossi disposto ad ascoltare le mie parole. Per parte mia nella stalla ho fatto aprire nel soffitto, sopra la mangiatoia, i tubi sfiatatoi che scaricano sul tetto; così l'aria si ricambia: quella guasta va via e le bestie respirano sempre aria buona senza mettere il pelo lungo.

BASTIANO - Per mia parte ho chiuso le finestre con letame, così i vetri non si rompono.

TONIO - Ed hai fatto male; meglio un vetro rotto e aria nuova, che tutto questo soffoco.

BASTIANO - Non sarai mica venuto per leggermi la vita.

TONIO - Neppure per sogno. Dico così, perché mi sembra che anche tu dovresti trovarti meglio a tenere la stalla come la tengo io.

BASTIANO - Se è per fine di bene, continua pure. Che cosa hai altro da dirmi?

TONIO - Senza offenderti: perché non hai strigliato le tue bestie?

BASTIANO - Tu lo sai; non si arriva a tempo, con tutto il lavoro che c'è in campagna.

TONIO - Veramente non so bene quale lavoro urgente tu abbia adesso.

BASTIANO - È presto visto: prima ci sono state le vendemmie; poi ho finito di raccogliere la meliga e ho dovuto lavorare i campi per le semine. Con tutte le piogge che abbiamo avuto ho finito le semine alla meglio il 10 novembre.

TONIO - Ma tu mi parli di lavori passati. Vorresti dunque dire che è da prima della vendemmia che non strigli le tue bestie.

BASTIANO - E con questo?

TONIO - Con questo mi dispiace che sei proprio tu a portarmi, sulla strada per dirti ancora una volta: Bastiano, tu fai male.

BASTIANO - Di pure, tanto siamo amici e non mi offendo.

TONIO - Non è questione di offendersi, è questione di comprendere chiaramente che la pulizia è salute. La strigliatura frequente (durante la cattiva stagione dovrebbe essere fatta tutti i giorni) impedisce che sulle cosce del bestiame si formino le croste di sterco; asporta il sudiciume che polvere e sudore compongono sempre; lascia alla pelle la facoltà di traspirare meglio...

BASTIANO - Tutto questo per la bella figura, ma il reddito rimane quello di prima.

TONIO - Ti inganni. Se il bestiame sta meglio, tutte le sue funzioni si compiono meglio. Respira meglio, digerisce meglio, il sangue è più vivo e così tutte le funzioni sono più attive ed il bestiame diventa capace di maggiore rendimento. Se tu non ne sei persuaso, fa un po' il confronto fra quanto rende la tua stalla e quanto quella del nostro vicino Maso...

BASTIANO - Ma in quella di Maso non c'è da guardare solo la strigliatura. Tu sai benissimo che lui cura molto l'alimentazione, ed il suo bestiame è tutto scelto e la stalla è ben tenuta. Il reddito più forte non viene soltanto dalla striglia.

TONIO - Bravo! Qui ti volevo. Maso è un buon allevatore e cura il suo bestiame sotto ogni aspetto, a cominciare dalla strigliatura. Così chi entra nella sua stalla e vede quel bestiame pulito, in buono stato di nutrizione, ben tenuto, dice subito: qui siamo senza dubbio presso un buon agricoltore. Invece chi entra in una stalla dove a prima vista gli si presenta del bestiame sporco, che cosa vuoi che dica? Dalla sporcizia passa al resto e si fa una cattiva idea del proprietario.

BASTIANO - *sta un poco perplesso e si direbbe che studi qualcosa di importante: perché con la mano fa l'atto di chi si sente prurito al naso. Poi quasi improvvisamente viene a dire:*

Tu dici di certo delle cose alle quali bisogna pensare un poco con calma. Ci penserò.

Poi rivolto al figlio Tista:

la striglia dove è? Già tu non sai mai dove la metti e così le bestie restano sporche. Svelto, cerca la striglia.

Quindi si rivolge nuovamente a Tonio:

Poiché sei qui, vuoi dare una occhiata ad una nidiata di maiali che ho comperato la settimana scorsa da Menico del mulino?

TONIO - Quelli per i quali è corsa qualche parola anche col mediatore? Ma volentieri.

Qui il discorso entra proprio nello scopo della visita di Tonio e noi, da persone prudenti, ci ritireremo per non sentirlo.

Invece come sarebbe stato bene che la prima parte l'avessero sentita tanti agricoltori che durante la cattiva stagione si chiudono nella stalla proprio come talpe!

20-02-1939

Quei silos, quanti guai!

BASTIANO - Professore, sono nei fastidi!

PROFESSORE - Che cosa vi succede?

BASTIANO - Un guaio grosso!

PROFESSORE - Forse qualcuno dei vostri sta male?

BASTIANO - Sia ringraziato il signore; questo no.

PROFESSORE - Vi è morta una vacca?

BASTIANO - Che il cielo mi tenga sempre lontano da queste rovine.

PROFESSORE - E allora?

BASTIANO - Vede che non lo indovina neppure lei?

PROFESSORE - Se non mi aiutate un poco....

BASTIANO - Il mio padrone vuole far fabbricare un silos per il foraggio!

PROFESSORE - E con questo?

BASTIANO - Ma le pare poco? Sa quanto spenderà il mio padrone per fare il silos?

PROFESSORE - Secondo: se è una vasca piccola potrà spendere 1.200 lire; se grande anche di più.

BASTIANO - E le sembra poco?

PROFESSORE - Scusate; ma non sapevo che voi foste l'eonomo dei denari del vostro proprietario.

BASTIANO - Lei ha sempre voglia di scherzare; ma invece vi pensi bene: se invece di fare un silos il padrone mi facesse fare

un fienile, spenderebbe meno.

PROFESSORE - Credo di incominciare a capire; non è che a voi rincresca la spesa che il proprietario sta per fare nella sua cascina; a voi rincresce soltanto che la spesa sia destinata a un silos e non a un fienile.

BASTIANO - Non vorrà darmi torto; di fienile siamo scarsi!

PROFESSORE - E voi vorreste aggiungere un fienile nuovo al fienile vecchio; mentre il silos non lo avete ancora? Sentite Bastiano, ora non è molto ho fatto un viaggio dalle parti di Alba...

BASTIANO - Quando lei racconta le storie dei suoi viaggi...

PROFESSORE - Vi racconto delle verità non già inventate da me; ma messe in pratica da agricoltori (scusate la parola) più intelligenti di voi. Volevo dunque dirvi che ho veduto nella Langa di Alba più di una stalla con il fienile proprio vuoto.

BASTIANO - Si capisce, l'annata è stata scarsa di fieno.

PROFESSORE - Per nulla; di foraggio se n'era fatto a sufficienza; ma era stato ritirato tutto nei silos e sul fienile non se ne era passato neppure una forcata.

BASTIANO - Questione di idee.

PROFESSORE - Questione di convenienza. Se chi ha il fienile non lo usa; perché giudica più vantaggioso costruire un silos; come mai voi, che il fienile non avete ancora tanto grande quanto lo sognate, volete farne costruire uno nuovo? Forse per lasciarlo vuoto fra qualche anno? Bella economia avreste fatto fare al vostro proprietario!

BASTIANO - Ma io il fienile ho idea di goderlo; e anzi: di goderlo ogni anno di più; perché adesso, che ci sono io sulla cascina del Poggio, avrà da vedere quanto foraggio di più si farà! Deve sapere che ho persino già parlato con mia moglie e forse a primavera seminiamo l'erba medica come dice lei.

PROFESSORE - Fate i miei complimenti a vostra moglie, se è lei che vi ha deciso a seminare l'erba medica. Mi sembrava che in casa vostra una volta non se ne volesse sentire parlare, perché qualcuno diceva che rovinava le bestie. Ve ne ricordate Bastiano?

BASTIANO - Non mi ricordo troppo; ma può essere. In campagna ci sono tanti pregiudizi!

PROFESSORE - E siete ben sicuro che non sia un pregiudizio anche quello che avete sui silos?

BASTIANO - Questo no, ne sono sicuro; il fieno si è sempre fatto con il sole e non nelle vasche chiuse.

PROFESSORE - Siamo d'accordo; ma quando fate seccare l'erba per ridurla a fieno, non vi consuma niente? Non perde niente?

BASTIANO - Si capisce che consuma la frescura che conteneva.

PROFESSORE - Non solo; ma consuma anche parecchie sostanze che conteneva e che sarebbero state utili per la nutrizione del vostro bestiame. In altre parole: l'erba, mutandosi in fieno, diviene povera.

BASTIANO - E quando invece va nel silos?

PROFESSORE - Allora perde molto, ma molto meno, perché (chiusa nella vasca) non respira più, rimane soffocata e conserva quanto aveva. Voi poi mi parlate e dite bene di erba medica. Non avete mai veduto quante foglioline rimangono a terra quando la fate seccare?

BASTIANO - Ma io l'erba medica ho idea di seminarne solo per quanto posso farla consumare verde.

PROFESSORE - E così seminerete poca e rinuncerete ad una vera ricchezza. Ma ditemi ancora: come fate ad ottenere il fieno quando piove?

BASTIANO - Faccio come posso.

PROFESSORE - Cioè in parecchie annate a primavera invece di ritirare il fieno maggengo ritirate letame maggengo.

BASTIANO - Ma noi siamo in collina, professore, e di secondo taglio, che andrebbe bene per il silos, ne produciamo poco.

PROFESSORE - Scusate; ma mi sembra che non ci intendiamo.

BASTIANO - Sì, volevo dire che se facessi molto agostano, che è adatto per il silos, comprenderei ancora il silos; ma invece per il maggengo che è proprio adatto a fare fieno....

PROFESSORE - Lasciamo un poco stare il più adatto e il meno adatto; sul quale ci sarebbe tanto da dire, io faccio questo ragionamento: il silos mi serve soprattutto nei periodi piovosi, cioè in primavera e nell'autunno. Quando di estate c'è il sole e si può essere sicuri di ritirare del fieno sano, si può fare il fieno. Vediamo piuttosto se ci riusciamo a riassumere le nostre idee. Diremo:

1) è necessario coltivare molta erba medica perché è il foraggio che rende di più, anche in luoghi asciutti, e che produce il foraggio migliore.

2) l'erba medica, quando si fa essiccare, perde le foglie e diminuisce di peso.

3) l'erba medica da sempre un taglio precoce a primavera che rischia di essere guastato dalle piogge e ne dà un ultimo in autunno che non si può far essiccare per mancanza di sole.

L'agricoltore progredito basa quindi il suo avvenire su questi punti: abbondante semina di erba medica e silos per ritirarla.

L'agricoltore ignorante sta attaccato al prato di trebbi e costruisce il fienile per ritirare il fieno che non c'è.

BASTIANO - Se tutto fosse come lei dice, pazienza ancora, capisco che il silos rende di più foraggio e allora permette di tenere più bestiame. Ma c'è il guaio delle bestie!

PROFESSORE - Che bestie?

BASTIANO - Le vacche.

PROFESSORE - Credete che non mangino il foraggio insilato?

BASTIANO - Tutt'altro: lo mangiano anche troppo e questo è il guaio; perché poi diventano tutte tubercolotiche.

PROFESSORE - Un'altra! E chi mai vi ha raccontato una così grossa panzana?

BASTIANO - Lo dicono tutti!

PROFESSORE - E cioè nessuno prova la verità di quanto dice; ma si limita a ripetere che lo ha sentito dire. La tubercolosi è una malattia diffusa anche fra i bovini e che colpisce gli animali più sfruttati, più stanchi, male nutriti, peggio tenuti, allevati in stalle oscure, umide e non aerate.

BASTIANO - Per carità, professore, non vorrà farmi una lezione sulla stalla.

PROFESSORE - Oggi no, un'altra volta. Ma ci tenevo a dirvi che la tubercolosi colpisce i bovini male allevati, così come colpisce gli uomini che vivono male. Ma chi ha il silos dispone certamente di foraggio in quantità maggiore e di qualità migliore; perciò il suo bestiame starà meglio. Chi ha il silos molto probabilmente è un buon allevatore, il quale possederà anche una stalla moderna, nella quale il suo bestiame starà meglio.

BASTIANO - Eppure, professore, le posso dire di certe stalle moderne come dice lei, nelle quali c'è molta tubercolosi.

PROFESSORE - Un momento: credo di sapere di quali stalle volete parlare, ma allora tenete anche conto che in quelle stalle si alleva la razza svizzera bruna, la quale è di per sé e non già perché mangia foraggio insilato soggetta alla tubercolosi. Nelle stalle della Lombardia ove la lotta contro la tubercolosi è stata intrapresa seriamente, questa malattia è diminuita di assai; proprio mentre grazie ai silos aumentava il bestiame.

BASTIANO - Allora lei direbbe?...

PROFESSORE - Che il vostro proprietario fa bene a costruire i silos, così molti lo imitassero! E che voi farete bene se lascerete perdere tanti insulsi pregiudizi e se vi preparerete a bene usare del silos e del foraggio che vi sarà riposto.